

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

20 APRILE 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.72

Trivelle: vince l'astensionismo e Renzi crogiola

IN ATTESA DEI PROSSIMI ROUND

di **Vincenzo Papadia**

Le manovre di Governo renziane hanno avuto la meglio e gli italiani per il 67% non sono andati a votare, ritenendo di non essere interessati degli affari che interessano la politica e gli intralazzi tra di loro. Alcuni cittadini intervistati del perché non sono andati a votare hanno risposto incoro "Tanto fanno sempre come gli pare fregandosene della nostra opinione". "Non meritano la nostra fiducia". Tale risposta dimostra che l'informazione e gli interessi in campo non sono stati spiegati bene da parte dei contendenti. Il fatto è che degli aventi diritto al voto in Italia soltanto per il 31,20% si sono recati alle urne facendo vincere per oltre l'85% il SI! Ma tale voto di oltre 13 milioni di persone non è servito a fermare le trivelle delle compagnie petrolifere né ora né per il futuro entro le 12 miglia marine.

Ancora una volta il tempismo politico di Renzi, che ha una alleanza di ferro con i petrolieri, ha fatto del referendum un'occasione per schiacciare la sua minoranza interna al PD, a dissociarsi dai suoi ex alleati di SEL, di liberarsi per sempre degli ecologisti, di spargliare il M5S e le opposizioni del centro destra che vivono in estrema confusione.

Ora egli, con baldanzosità, marcia verso le elezioni amministrative dei 1.400 comuni chiamati alle urne il 5 giugno 2016 (una sola giornata per i comuni con meno di 15.000 abitanti 2 giornate cioè anche il 19 giugno per chi ha il doppio turno). Eppure fra tutti quei comuni la maggior parte hanno meno di 5.000 abitanti e lui, Renzi, ed il suo amico Delrio con la legge n.56/2014 hanno deciso di sciogliere mediante le fasi della unione e poi della fusione. Ma intanto desiderano fare incetta di sindaci targati Partito Democratico.

Ora Renzi ed Alfano dovrebbero preoccuparsi del perché in parecchi comuni della Sardegna sono anni che nessuno presenta liste elettorali e i Comuni restano in mano ai Commissari Governativi mandati dalle Prefetture.

Ricordiamo questa realtà. In provincia di Nuoro su dieci comuni probabilmente non si voterà in sei. Continueranno ad essere retti da Commissari prefettizi Escalaplano, Gairo Lula, Noragugume, Oniferi ed Ussassai.

Si voterà probabilmente, invece, a Lodine, Nuragus, Serri ed a Perdasdofogu dove pare che sarà presentata una sola lista. Nel sassarese forse non si voterà a Burgos, centro al confine con la provincia di Nuoro dove da anni non sono state presentate liste.

I numerosi attentati contro gli amministratori hanno intimidito i cittadini al punto da non correre rischi accettando candidature.

Nell'oristanese forse non si voterà nel piccolo comune di Villaverde dove non sarebbero presentate liste.

In Calabria, problematici, in Provincia di Reggio Calabria, rimangono i Comuni di Plati e Rosarno dove probabilmente non saranno presentate liste a meno che no si proceda manu militari. Si dice che li dipende dal potere della 'ndrangheta! Si potrebbe ragionare altrettanto per alcuni comuni della Campania e della Sicilia.

Ma la vera sfida delle elezioni amministrative si giocherà a Milano, Roma e Napoli.

Tuttavia, pare che le grandi manovre siano già iniziate con il Referendum sulle Trivelle dei mari italiani. Renzi ha misurato la sua capacità di influenza sull'opinione pubblica e la forza di spostamento dell'elettorato puntando sulla disaffezione degli italiani da un canto, e qui vi è riuscito, dall'altro canto sulla sua capacità di convincere i votanti del PD di non andare a votare disinteressandosi della questione in campo perché trattavasi una bufala, perché era demagogia, anche qui è riuscito a convincere almeno circa 8/10 milioni dei suoi elettori di non muoversi, terzo elemento ha pesato i suoi avversari interni che avevano detto andiamo a votare e votiamo NO! Essi hanno superato di poco il milione di votanti, dimostrando ormai di avere scarso peso nel Paese.

Da ultimo ha isolato il cerchio di tutti gli oppositori in un 31,2% che dovrebbero rappresentare sia il Movimento 5 Stelle, che le sinistre estreme e gli ecologisti e tutte le destre ed il centro destra. Sicché, se gli orientamenti sono questi ed un terzo degli italiani per nuova abitudine si astiene dal votare, egli può contare sul 33/35% di elettori che confluirebbero su di lui e sul suo Partito Democratico. In tale prospettiva nessuno gli farà cambiare idea di modificare la legge elettorale maggioritaria che Berlusconi gli consenti di portare a casa, oggi diremo a gratis.

Ma il vero grande appuntamento che costituirà la svolta politica in Italia sarà la celebrazione del referendum costituzionale approvativo dell'autunno 2016 che non richiede quorum. Lì Renzi ha dichiarato di giocare tutto il potenziale finora accumulato per sé ed il suo Partito Democratico.

A meno che da qui all'autunno non vi siano miracoli improvvisi che facciano cambiare il clima politico, economico e sociale del Paese, altrimenti con quell'appuntamento si concluderà definitivamente l'iter infausto della c.d. seconda Repubblica Dipietrista e giustizialista, che tanto male ha fatto agli italiani, che in vero se la sono cercata, capendo spesso fischi per fiaschi nelle sue maggioranze disorganiche, che si sono

svenduti tutto il patrimonio pubblico dell'Italia ed hanno aggravato il debito pubblico di ben altri 53 punti sul Pil (dall'80% al 133%), portando il prelievo fiscale ai primi posti del mondo senza restituzione ai cittadini in servizi, sicurezza, ordine.

Molti si chiedono se la democrazia è in pericolo.

Certamente la democrazia positiva che si è conosciuta dal 1945 al 1992/3 è peggiorata da quell'ultima data sino al 2016 e ciò è sotto gli occhi di tutti. Quella che si avrà dal 2017 in poi toglierà altri spazi di agibilità democratica. Si rischiano tante finzioni di democrazia partecipativa, ma chi decide la sorte dell'Italia sono le istituzioni dell'UE (Commissione, Parlamento, Consiglio) per oltre il 90% delle produzioni della normativa del Paese. Poi ci sono i vincoli militari che sono NATO. I vincoli monetari sono BCE. Le Borse ed il Debito pubblico sono sottoposte alla valutazione delle Agenzie di Rating. A fronte di tutto ciò un Parlamento di soli 101 membri sarebbe sufficiente, accanto alla definizione seria di 5 macroregioni.

Peraltro pletorici sono i nostri Ministri, girano carte a vuoto per la maggior parte. Assurde restano le attuali Regioni, che eleggemmo nel 1970 dopo 22 anni dalla costituzione, ma in un contesto di crisi di temuti colpi di stato centrali e di bombe stragiste, ormai dimenticate dai più. L'Italia così com'è, anche con la riforma costituzionale Renzi non regge. Sembra anch'essa, se sarà approvata e resa esecutiva una riformicchia. Non il Presidenzialismo. Non la divisione tra Procure della Repubblica e Giudici.

Non la riduzione del CSM pletorico e invadente del potere legislativo. Non le Macroregioni. Non una spinta per il ritorno dello Stato in interventi in economia di alto profilo strategico per la crescita, lo sviluppo, il progresso ed il lavoro. Non una politica che incentivi con gli assegni familiari la famiglia e le nascite degli italiani. E si potrebbe continuare. Ma qual è la piattaforma degli avversari di Renzi? Nessuna. Solo noi che siamo piccolissimi diciamo qualcosa di nuovo che non sia la conservazione dell'esistente senza prospettive sino al baratro drammatico per giovani e pensionati.

Insomma, analizzando risultati e situazione non ci sentiamo tranquilli dell'oggi e del domani.

Da ultimo, hanno nascosto la notizia che a Genova fuoriuscivano tonnellate di petrolio da una raffineria del territorio e che si scaricava nei torrenti per andare ad inquinare il mare. Non si voleva influenzare l'elettorato. Oggi si sa quanto già si doveva sapere.

Ma l'antico diceva "Chi è causa del suo mal pianga se stesso".

Paradisi fiscali e strumentalità di Panama

LI TROVI OVUNQUE

Parrà strano ma da Panama escono solo notizie per tutto il resto del mondo, ma mai per i cittadini statunitensi. Forse a loro Panama non interessa e interessano altri paradisi fiscali. Oppure ciò che appare un gioco tra soggetti della questione Panama Papers di Mossak Fonseca nasconde altro. Pile di carte per 40 anni di attività di persone singole e d'impresie vengono messe in piazza. Gli affari vengono classificati dalla stampa come fuga di capitali all'estero per non pagare le imposte sui redditi nel proprio Paese.

Insomma, viene a galla quanto da sempre si sapeva. Per poter operare nei paradisi fiscali e farsi dare giuste garanzie sicuramente occorre disporre di grandi somme di liquidità e le operazioni vengono effettuate tramite banche nazionali con sedi all'estero, che fanno disciplinatamente il loro lavoro. E poi ci sono le società offshore ed altro.

Ma quanti sono i paradisi fiscali nel mondo? Stante la legislazione italiana (decreto ministeriale 04 maggio 1999) questi porti sicuri sono molti. Ne contiamo oggi 62. Accidenti 1/3 dei Paesi aderenti all'ONU! Si pensi ad esempio che dalla dissoluzione delle Antille Olandesi avvenuta il 10 ottobre 2010 ne sono derivati Curaçao, Sint Maarten e le Municipalità Speciali dei Paesi Bassi (Bonaire, Saba e Sint Eustatius). Attenzione qui si tratta di Olanda, non d'altro.

Ma dalla lista nera OCSE risultano solo stati o territori che non si sono impegnati a rispettare gli standard internazionali: Costa Rica, Malesia, Filippine, Uruguay.

Invece la c.d. lista grigia dell'OCSE vede 31 Stati o territori, che si sono impegnati a rispettare gli standard internazionali, ma che hanno siglato meno di dodici accordi conformi a questi standard): Andorra, Anguilla, Antigua, Barbuda, Aruba, Bahamas, Bahrein, Belize, Bermuda, Isole Vergini britanniche, IsoleCayman, IsolaCook, Dominica, Gibilterra, Grenada, Liberia, Liechtenstein, Isole Marshall, Monaco, Montserrat, Nauru, Antille Olandesi, Niue, Panamá, Saint Kitts e Nevis, Santa Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Samoa, San Marino, Turks e Caicos, Vanuatu. Ma stranamente vi è anche un a lista grigio chiaro con gli 8 Paesi seguenti Austria, Belgio, Brunei, Cile, Guatemala,

Lussemburgo, Singapore, Svizzera (quest'ultima però ha allentato le redini e ha aperto i suoi archivi, creando problemi a se stessa e ai procedimenti di disclosure. L'Italia dichiara di averci guadagnato molto in materia fiscale per il rientro dei capitali all'estero. Meglio così.

Tuttavia gli affari con la Cina hanno fatto cambiare opinione all'OCSE e all'Italia, sicché Macao e Hong Kong, territori cinesi, si sono impegnati nel 2009 a conformarsi agli standard internazionali e, in ragione di ciò, questi due territori non sono più menzionati nella lista grigia. Peraltro, i contratti internazionali e la borsa stanno giocando una partita grande su tali mercati. Peraltro, nel 2012 l'OCSE cambia opinione ed emana un nuovo atto OECD Progress report 18 maggio 2012, rende la lista Nera vuota. La lista Grigia contiene solo Nauru (paradiso fiscale) e Guatemala (altro centro finanziario). La lista grigio chiara è vuota. Tutte le nazioni precedentemente nella lista Grigia e Grigio chiara tranne Nauru e Guatemala sono nella lista Bianca. Talché Panama non farebbe scandalo.

Ma perché chi possiede molta liquidità e opera a livello internazionale con i mercati della globalizzazione si avvale dei c.d. paradisi fiscali? Vediamo i casi che il CREDEM spiega sul suo sito internet.

È scritto che ciascun investitore sceglie il Paradiso Finanziario, più adatto alle proprie esigenze, valutando i seguenti fattori:

- Agevolazioni Fiscali: questo è sicuramente l'aspetto su cui è focalizzata maggiormente l'attenzione dell'investitore. È doveroso sottolineare che un Paradiso Fiscale potrebbe essere conveniente per talune attività produttive e meno per altre.

- La residenza: bisogna decidere se stabilirsi nel nuovo paese "realmente", o solo in maniera "virtuale". A incidere su questa scelta ci sono una serie di condizioni che esulano dall'aspetto finanziario, ma che incidono sulla qualità della vita (spesso i tax haven hanno sistemi bancari avanzati ma non offrono, ad esempio, servizi sanitari o di pubblica sicurezza decenti).

- Il sistema politico del paese: è indispensabile che il territorio sia governato in modo stabile per evitare il depauperamento dell'investimento effettuato.

- L'economia del paese: investire in un territorio con un tasso di inflazione troppo alto o con una moneta troppo debole può deteriorare la competitività dell'azienda sul mercato internazionale.

- I mezzi di comunicazione: l'attività di una Società Offshore è principalmente rivolta al mercato internazionale, quindi è indispensabile, per l'imprenditore, usufruire di efficienti mezzi di comunicazione e di trasporto (internet, aeroporti, porti).

- La posizione geografica: una maggiore distanza con il paese di residenza, può portare a maggiori vantaggi soprattutto in termini di riservatezza delle informazioni sensibili.

Il Credem fa ulteriori chiarimenti per gli investitori che vogliono cimentarsi in questo gioco. Infatti scrive: "Paradossalmente

anche la scelta di un luogo che permetta di ottenere vantaggi finanziari è una questione di costo: Montecarlo è un rifugio fiscale molto vicino all'Italia, probabilmente, per gli italiani, il paradiso per antonomasia, ma si presta principalmente ad accogliere capitali ingenti, quindi, se i vostri risparmi, o investimenti, sono nell'ordine delle decine di migliaia di euro, non è il vostro obiettivo. Nel corso di tutto il 1900, ha riscosso un enorme successo lo Stato di Panama, nell'America Centrale, il quale garantisce facilità di amministrazione e bassi costi di apertura e gestione delle società offshore sorte sul suo territorio.

La differenza tra questi due Stati sta anche nelle scelte fiscali: mentre il Principato di Monaco non tassa i redditi personali a fronte di una elevata imposizione per i redditi societari, a Panama avviene l'esatto contrario, non sono previste imposte per le società (domiciliate sul suo territorio, ma che svolgano attività esclusivamente all'estero). Quindi, saranno pure evasori (o elusori) quelli riportati negli elenchi pubblicati a spizzichi in Italia ed in altre parti del mondo, ma le regole si fanno conoscere tramite le banche italiane e le altre banche nazionali degli operatori finanziari alla luce del sole.

E comunque anche il Credem dichiara che "esternalizzare la propria attività in un tax haven, (porto sicuro) nella maggior parte dei casi, deve garantire all'imprenditore i seguenti aspetti:

- Le fatture devono essere emesse dal Paese di residenza fiscale della società

- L'investitore deve poter prelevare moneta dal conto societario

- Gli incassi devono essere riscossi, solitamente, da aziende localizzate in territori diversi dalla residenza fiscale dell'impresa Sicché, riuscire a comprendere qual è il paradiso fiscale che garantisce la maggior efficienza, in tali termini, non è assolutamente facile.

Da quanto precede occorrerà vedere che fine faranno le notizie apparse sulla stampa dei nominativi degli italiani iscritti nelle liste di Panama. Se possono essere considerate notizie di reato e far partire le Procure della Repubblica, che attivano la polizia giudiziaria della Guardia di Finanza.

La legislazione italiana è molto rigorosa contro chi non dichiara, chi evade, chi elude, chi abusa di diritto, ecc. Certamente occorrerà vedere chi ha una attività societaria legale con riscontri in Italia e chi non ha riscontri in Italia. È una partita aperta che ora fa solo dello scandalismo moralistico e politico contro i ricchi e i cattivi. Nessuno alza un dito e protesta perché la società degli Agnelli FCA (Fiat Chrysler Automobiles) ha sede legale a Lussemburgo.

Tutto sarebbe più facile se Renzi anziché fare spot pubblicitari adottasse provvedimenti del taglio concreto delle tasse, delle imposte e dei contributi. Non ci sarebbe bisogno dello scandalismo moralizzante per gli allocchi!

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio